

Mode&modi

Direttore, si metta la divisa

Abiti da lavoro dall'uscire al responsabile. È la provocazione dell'artista Riello, mentre Toscani da Pitti ripensa a tute e uniformi

di **Renata Molho**

La rielaborazione di un motivo tartan (il classico tessuto scozzese), ispirato a quello realizzato per l'Unione europea nel 1999, è al centro dell'ultimo lavoro di Antonio Riello, artista italiano che vive e lavora ad Asiago. Attraverso un processo creativo inusuale Riello ha creato «B.SQUARE!», progetto itinerante che verrà presentato il 16 gennaio al Baltic Centre of Contemporary Art, a Gateshead, Newcastle. Mediante la costruzione di appositi telai, Riello ha sottilmente modificato l'andamento del decoro, creando un ritmo visivo simile all'originale, ma disturbato nella trama da piccoli errori dissonanze.

Questo tessuto inedito verrà utilizzato per le divise di tutti i dipendenti del museo, direttore compreso, che saranno indossate per tre mesi e in seguito nelle occasioni più prestigiose. Si tratta di un gesto che prevede un doppio gioco: quello di rendere protagonista e conferire visibilità a chi sta dietro le quinte, inserendolo nell'operazione artistica, e quello di usare un tipico codice di appartenenza - il tartan, appunto - che, deformato, diviene metafora dell'incerta identità europea. Interessante di per sé, questa operazione è significativa anche perché pone l'attenzione su un paio di temi che risultano più che mai di attualità: il lavoro e il fattore umano. Ripensando ai ritratti di August Sander o a quelli successivi di Irving Penn nei quali le varie figure professionali, i contadini, gli artigiani, i notai e quant'altro, si distinguono dal modo di vestire, ci verrebbe difficile oggi immaginare una

galleria altrettanto interessante di personaggi che rappresentassero le varie categorie.

Paradossalmente, la grande offerta di identità che la moda propone, insieme all'infinita quantità di immagini che ne consegue, arrivano ad azzerarle. Eppure, il lavoro, il fare, ha ancora una sua estetica precisa e differenziata, dettata da esigenze pragmatiche che sembrano valere più che mai e che definiscono il grado di civiltà di una società. Il futuro sta nel guardare alle origini, nel ritrovare il senso. A questo proposito, la settantacinquesima edizione di Pitti Immagine Uomo ospiterà una mostra che verrà inaugurata il 13 gennaio e che ha per titolo «Workwear Lavoro Moda Seduzione». Si tratta di un progetto della Fondazione Pitti Discovery curato da Oliviero Toscani con La Sterpaia, Bottega dell'arte della comunicazione e Olivier Saillard del Musée Des Arts Decoratifs di Parigi. La moda proposta dagli stilisti, quella delle origini e quella che poi diventerà estetica corrente finiscono con l'inventare un lessico riconoscibile che è il risultato di un percorso esplicito ma, più spesso, carsico e segreto.

Scopo della mostra è proprio quello di creare un dialogo tra elementi direttamente collegati al lavoro, e la moda patinata. Sono stati selezionati da Olivier Saillard con il contributo di Maria Luisa Frisa, per la parte italiana, una settantina di abiti dei marchi più prestigiosi (tra gli altri Armani, Prada, Moschino, Krizia, Comme de Garçons, Yamamoto, CP Company, Stone Island) che presentano chiari riferimenti al mondo del lavoro. Spezzoni di film e scatti fotografici - quindici immagini degli archivi Corbis - saranno proiettati su sessanta schermi sospesi. Nell'immenso spa-

zio della Stazione Leopolda di Firenze, piani di lavoro e autentici bancali ospiteranno una grande quantità di abiti, accessori che, scelti ed esposti con un criterio analogico, creeranno un itinerario ben più ambizioso di quello puramente formale.

Un'avventura percettiva ma anche una buona occasione per riflettere sulla nascita e l'evoluzione dell'abbigliamento da lavoro, che deve rispondere a doti di funzionalità e di protezione e su quanta influenza l'estetica e la ricerca tecnologica sui materiali hanno avuto sulla moda. Saranno esposte tute ignifughe in fibra multistrato, scafandri articolati, tute spaziali da pompieri, ma anche la tenuta del pescatore o l'uniforme da infermiere. Troveremo i dispositivi di protezione, le maschere per la saldatura, gli elmetti, i grembiuli e i guanti in maglia di ferro per la lavorazione della carne, le calzature con le punte antiperforazione. Il concetto di sicurezza e l'importanza della sperimentazione per garantire l'incolumità dei lavoratori sono aspetti ai quali la mostra riserva particolare attenzione e che speriamo anche continuino ad alimentare un dibattito sociale e politico nel nostro Paese.

● **«B.SQUARE!», inaugurazione 16 gennaio-29 marzo 2009, Baltic Centre for Contemporary Art, Gateshead Quays South Shore Road, Gateshead NE8 3BA, UK, tel. +44(0)1914781810.**

● **«WORKWEAR», Pitti Immagine Uomo n.75, Stazione Leopolda, Firenze, inaugurazione 13 gennaio, 14 gennaio-8 febbraio 2009. Orari: martedì, mercoledì, giovedì 10,00-15,00; venerdì, sabato, domenica 10,00-18,00, chiuso il lunedì, ingresso gratuito. La Fondazione Pitti Discovery, libro/catalogo pubblicato da Marsilio Editori e Fondazione Pitti Discovery. Edizioni italiana e inglese.**

**La stazione Leopolda
di Firenze ospiterà
bancali, maschere
per la saldatura assieme
ad accessori fashion**



Lavori in corso. Un'immagine della mostra «Workwear» curata da Toscani per Pitti

INSIDEART

Direttore, si metta la divisa

Piccoli cuochi crescono

Tempo Libero

INSIDEART

abbonati all'arte
e mettila da parte

ILLUSTRATO E COFINANZIATO DA NORD OVEST

IL QUOTIDIANO DI FIRENZE